



**SAPIENZA**  
UNIVERSITÀ DI ROMA



**AIDIC**

# Il recepimento della Direttiva Seveso 2012/18/UE

## *Criticità nell'applicazione della Seveso II*

*Relatore :*

*Dott.ssa Cosetta Mazzini -ARPA Emilia Romagna-  
Facoltà di Ingegneria dell'Università "La Sapienza"  
Roma 11 maggio 2015*

**arpa**  
agenzia  
regionale  
prevenzione e  
ambiente dell'emilia-romagna

# Seveso

---

Il gestore deve individuare i rischi di incidente rilevante e adottare appropriate misure di sicurezza per prevenirli e limitare le conseguenze

$$RI = PXG$$

RI= 0 Non esiste

# Gestire il rischio: strumenti

- Analisi dei rischi per individuare incidenti e scenari (aree di danno) e misure di sicurezza
- Sistema di Gestione della Sicurezza
- Pianificazione dei Emergenza Esterna, Informazione alla popolazione
- Pianificazione territoriale

Istruttoria tecnica  
del RdS

Verifica ispettiva  
SGS

Documento PEE  
Strumenti Urbanistici  
ERIR

# Autorità Competente in materia Seveso II (Istruttorie e Controlli SGS)

## Aziende Art.8

Ministero Ambiente del  
Territorio e del Mare

→ Controlli SGS

Ministero dell'Interno  
– CTR VVF-

→ Istruttorie RdS

## Aziende art.6

Regione  
o su delega (LR) la Provincia

→ Controlli SGS

→ Istruttorie Schede Tecniche –

LR 26/03 s.m. Emilia Romagna CVR

**Difficoltà nella programmazione dell'attività  
Coordinamento tra le Autorità in fase di programmazione**

# Piano di Emergenza Esterno : Autorità

---

## Aziende Art.8

Prefettura

## Aziende art.6

Regione  
Provincia

coordinamento tra le Autorità in fase di programmazione?

# Pianificazione Urbanistica Autorità

---

Comune

Provincia

Regione

**coordinamento tra le Autorità**

# Criticità: norme di carattere tecnico

- Il D.Lgs 334/99 s.m.i ha demandato la definizione degli aspetti tecnici specifici a successivi decreti attuativi solo in parte adottati (es. Decreti per la redazione dei Rapporti di sicurezza, Decreti per la valutazione dei Rapporti di sicurezza, Decreti per l'individuazione delle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti – effetto domino ecc.. ).  
Decreti vigenti non chiari e non aggiornati
- es: ambito di applicazione DM 15/05/1996, DM 20/10/98 non coerente con DM.LLPP 9 maggio 2001.

# Possibilità di miglioramento ?

## Risultati

- difficile applicazione della norma
- forte discrezionalità nella fase di analisi di rischio.

- Necessità di stabilire criteri di analisi chiari e univoci**
- Necessità ove possibile di metodi standardizzati**
- Necessità di coordinamento per l'uniforme applicazione dei criteri su tutto il territorio Nazionale.**

**Es. scenario credibile  $10^{-6}$  o  $10^{-8}$  ?**

Si deve evitare che per stabilimenti diversi ma di stessa tipologia di impianto, con stesse caratteristiche impiantistiche, stessa quantità di sostanza pericolosa ecc.. si possano riscontrare scenari incidentali e aree di Danno significativamente diverse . Es. Depositi di GPL





- esi
- I
- I<sup>o</sup>
- II<sup>o</sup>
- III
- Or  
Pr  
co
- Elat  
Cen  
Imp
- Elat  
Uni  
Diri  
Dic
- A te  
E' v  
sem



# Criticità SGS e Verifiche Ispettive

- Non su tutto il territorio nazionale è stata rispettata la periodicità annuale (aziende art.8) e triennale (aziende art.6) delle Verifiche Ispettive (difformità da regione a regione)
- Il controllo delle prescrizioni è quasi sempre demandato alla prossima verifica ispettiva.
- Lo strumento per l'analisi del SGS (lista di riscontro) per controlli successivi al primo può risultare troppo corposa in quanto, come da Decreto, prevede il controllo di tutti p.ti del SGS.
- Il Documento di Politica e il SGS spesso risultano eccessivamente rispetto alla realtà aziendale.

# Criticità SGS e Verifiche Ispettive

- Informazione formazione e addestramento DM 16 marzo 1998 non più in linea con il D.Lgs 334/99 s.m.i
- Rischi naturali: individuazione dei criteri per l'analisi di rischio legati al rischio sismico, alluvione ecc.
- Nell'ambito del controllo operativo non approfonditi :
  - i controlli legati all'invecchiamento delle apparecchiature, all'idoneità al servizio, quanto ancora una apparecchiatura può lavorare insicurezza ecc..(UNI –TS 11325).
  - Controlli legati alla vulnerabilità sismica delle strutture

# Criticità SGS e Verifiche Ispettive

---

- Piano di Emergenza Interno. In una area ad elevata concentrazione di stabilimenti RIR (es. petrolchimici ) non risultano sufficientemente approfondite le integrazioni tra il PEI della singola azienda, il Piano di sito e le relative procedure
- Dalla lettura del D.Lgs 334/99 soltanto le aziende soggette all'art.8 hanno l'obbligo di predisporre il PEI.

# Possibilità di miglioramento?

---

- Necessità di coordinare tra le Autorità Competenti nella programmazione controlli aziende art.6 e aziende art.8
- Necessità di predisporre criteri per la programmazione dei controlli (es. aree di danno contesto territoriale , quantità di sostanza pericolosa, scenari, incidenti ecc..).
- Deve essere previsto un tempo di adempimento per implementare le prescrizioni e deve essere programmato il controllo delle stesse.
- Il controllo di una azienda successivo al primo può prevedere un approfondimento di alcuni punti del SGS
- Aggiornamento normativo e riferimenti a nuovi STD es.UNI – TS 11325.

# Criticità Piano di Emergenza Esterno

- I PEE risultano non sempre risultano aggiornati (conclusioni di istruttoria, contesto territoriale ecc..) ogni 3 anni.
- I PEE art. 6 in alcune Province risultano non redatti ( la norma introduce tale obbligo dal 2005).
- Le sperimentazioni effettuate risultano ancora di numero inferiore rispetto al numero dei PEE.
- La metodologia per la predisposizione del documento PEE risulta diversa a seconda dei territori . Non tutte le le Autorità istituiscono un tavolo tecnico per la predisposizione del documento.
- Il modello di intervento a volte risulta troppo generico può adattarsi a qualunque grande emergenza  
Sistemi di allerta e procedure di allerta non risultano sufficientemente descritti .ecc..



# Possibilità di miglioramento?

---

- Aggiornamento della normativa
- Metodologia che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico Prefettizio composto da Prefetto, ARPA, VVF, Protezione Civile, 118, Comune, Azienda, AUSL
- Aggiornamento del PEE a seguito delle conclusioni di istruttoria
- Modello di intervento applicato alle specifiche realtà industriali es. indispensabile descrivere le misure e le attività da mettere in atto per l'allertamento dei centri sensibili , l'interruzione di strade, autostrade ecc.. superando l'elencazione prevista dalla normativa (DPM 25/02/2005)
- Procedure specifiche che descrivono come la popolazione deve essere informata

# Pianificazione territoriale

## **Normativa complessa**

**Assenza in alcune di linee guida per le amministrazioni Comunali**

**a norma non prevede la validità dell'elaborato ERIR e il relativo aggiornamento**

**Alcuni Comuni ancora oggi non hanno elaborato il documento ERIR non hanno aggiornato**

**Il documento individua le aree del territorio da sottoporre a specifica regolamentazione in funzione della presenza di stabilimenti RIR.**

**L'iter di redazione , approvazione risulta complesso. Strumenti urbanistici troppo rigidi i cui aggiornamenti richiedono tempi molto lunghi .**



# Possibilità di miglioramento

---

- Aggiornamento normativo con semplificazione della Norma
- Maggior coordinamento tra Regione, Provincia e Comune per l'elaborazione degli strumenti urbanistici
- Supporto ai Comuni di tecnici qualificati in materia RIR
- Formazione in materia Seveso ai Comuni

# Criticità Seveso II Conclusione

---

- Necessità di coordinamento per l'uniforme applicazione della normativa Seveso su tutto il territorio nazionale
- Aggiornamento della normativa tecnica
- Necessità di criteri e metodologie comuni su tutto il territorio Nazionale per soddisfare le richieste delle aziende e della popolazione

Tavoli Tecnici  
multidisciplinari con esperti operativi